SOMMARIO O BRIEUE RACCOLTA DELLA SANTA VITA. RELIGIOSI...

Agostino Montalcino

SOMMARIO

O BRIEVE RACCOLTA

DELLA SANTA VITA.

Religiosi costumi, & stupendissimi miracoli del Glorioso Padre San Giacinto da Camien di Cracouia Nobile Polacco dell'ordine de Frati Predicatori di S. Domenico.

Canonizato con ogni maggiore solennità dal Santissimo Padre Papa Clemente VIII. nella Basilica di S. Pietro presente il Collegio delli Illustrissimi Signori Cardinali moltissimi Prelati; Principi & Ambasciatori, & tutto il Clero, Senato & Popolo Romano.
alli 17. del Mese d'Aprile. 1594.

Composta dal R. P. F. Agostino Montalcino Dottore Teologo del medesimo ordine.

Appresso Luigi Zannetti. 1594.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

S. HYACINCTVS. DE. FAMILIA COMITVM. ODROVONS. POLONVS. S. DOMINICI. SOCIVS ET DISCIPVLVS, ET ORDINIS PRAEDICATORVM. PRIMVS IN. SEPTEMTRIONE. FVNDATOR. MVLTIS. CLARENS. MIRACVLIS. CRACOVIAE. REQVIEVIT. 1257.

ALL' ILLVSTRISS. ET REVER. MONS. PATRON MIO SEMPRE COLENDISS.

IL SIGNOR CARDINALE ALESSANDRINO VESCOVO D'ALBANO &c.

OI che pure finalmente piacque all'infinita bontà, & indicibile Clementia del nostro misericordioso padre Iddio d'arricchire la nostra Religione & tutta santa Chiesa di così gran Tesoro come è l'autenticamente dichiarare al mondo il gran valore & molto merito del nostro Padre S. Giacinto discepolo meritissimo del nostro Patriarcha san Domenico; & che doppo cotanti trauagli & disagi, doppo grandissimi dispendij di fatiche durate, di tempo consumato di denari spesi, & di sudori sparti da quasi infiniti che da gran tempo, in qua, massimamente dalla fe. me.

di Papa Leone X. & di Sigismondo primo Re di Polonia, quando prima si diede efficace opera alla sua Canonizatione, V. S. Illustrissima & Reuerendissima con la vigilante Protettione che ha dell'ordine nostro & di molti altri Religiosi di piu Religioni, & di stati & Prouincie, si sia adoperata di maniera ch'à lei ne sia stata donata la palma imponendoci come si dice l'ultimo mano; giudicai essere cosa molto conueneuole subito che mi fu data la cura di fare questo brieue compendio della sua Santissima vita, & stupendissimi & innumerabili miracoli, il dedicarlo al celebratissimo nome suo, come vn saggio delle molte & grandi opere Heroiche del nostro Santo & picciol segno della mia antica affettione & seruitù, & caparra della mia Lucerna dell'anima, ridotta in lingua latina in quella ampiezza che io promessi a V. S. Illustrissima quando gli anni passati le dedicai la prima parte in lingua volgare. Degnisi V. S. Illustrissima & riceuere questa poca fatica, come suole attendendo piu all'affetto, che al dono, & alla dignita del soggetto che alla bassezza del mio ingegno, & concedermi otio, & commodità di

poter

poter condurre a fine & quella & altre opere quali elle si sieno, intorno alle quali mi vado volentieri affaticando. Conche facendo fine & basciandole humilmente la veste, le prego da Iddio ogni felicità in questa vita lungamente, & nell'altra in eterno. Dal suo Conuento di S. Maria sopra la Minerua il 15. d'Aprile 1594.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Affett. & oblig. Seruitore

F. Agostino Montalcino.

SOMMARIO

O BRIEVE RACCOLTA

DELLA SANTA VITA.

Religiosi costumi, & stupendissimi miracoli del Glorioso Padre San Giacinto da Camien di Cracouia Nobile Polacco dell'ordine de Frati Predicatori di S. Domenico.

Canonizato con ogni maggiore solennità dal Santissimo Padre Papa Clemente VIII. nella Basilica di S. Pietro presente il Collegio delli Illustrissimi Signori Cardinali moltissimi Prelati; Principi & Ambasciatori, & tutto il Clero, Senato & Popolo Romano.
alli 17. del Mese d'Aprile. 1594.

Composta dal R. P. F. Agostino Montalcino Dottore Teologo del medesimo ordine.

Appresso Luigi Zannetti. 1594.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

S. HYACINCTVS. DE. FAMILIA COMITVM. ODROVONS. POLONVS. S. DOMINICI. SOCIVS ET DISCIPVLVS, ET ORDINIS PRAEDICATORVM. PRIMVS IN. SEPTEMTRIONE. FVNDATOR. MVLTIS. CLARENS. MIRACVLIS. CRACOVIAE. REQVIEVIT. 1257.

ALL' ILLUSTRISS. ET REVER. MONS. PATRON MIO SEMPRE COLENDISS.

IL SIGNOR CARDINALE ALESSANDRINO VESCOVO D'ALBANO &c.

OI che pure finalmente piacque all'infinita bontà, & indicibile Clementia del nostro misericordioso padre Iddio d'arricchire la nostra Religione & tutta santa Chiesa di cosi gran Tesoro come è l'autenticamente dichiarare al mondo il gran valore & molto merito del nostro Padre S. Giacinto discepolo meritissimo del nostro Patriarcha san Domenico; & che doppo cotanti trauagli & disagi, doppo grandissimi dispendij di fatiche durate, di tempo consumato, di denari spesi, & di sudori sparti da quasi infiniti che da gran tempo, in qua, massimamente dalla fe. me.

di Papa Leone X. & di Sigismondo primo Re di Polonia, quando prima si diede efficace opera alla sua Canonizatione, V. S. Illustrissima & Reuerendissima con la vigilante Protettione che ha dell'ordine nostro & di molti altri Religiosi di piu Religioni, & di stati & Prouincie, si sia adoperata di maniera ch'à lei ne sia stata donata la palma imponendoci come si dice l'ultimo mano; giudicai essere cosa molto conueneuole subito che mi fu data la cura di fare questo brieue compendio della sua Santissima vita, & stupendissimi & innumerabili miracoli, il dedicarlo al celebratissimo nome suo, come vn saggio delle molte & grandi opere Heroiche del nostro Santo & picciol segno della mia antica affettione & seruitù, & caparra della mia Lucerna dell'anima, ridotta in lingua latina in quella ampiezza che io promessi a V. S. Illustrissima quando gli anni passati le dedicai la prima parte in lingua volgare. Degnisi V. S. Illustrissima & riceuere questa poca fatica, come suole attendendo piu all'affetto, che al dono, & alla dignita del soggetto che alla bassezza del mio ingegno, & concedermi otio, & commodità di

poter

poter condurre a fine & quella & altre opere quali elle si sieno, intorno alle quali mi vado volentieri affaticando. Conche facendo fine & basciandole humilmente la veste, le prego da Iddio ogni felicità in questa vita lungamente, & nell'altra in eterno. Dal suo Conuento di S. Maria sopra la Minerua il 15. d'Aprile 1594.

Di V. S. Illustris. & Reuerendis.

Affett. & oblig. Seruitore

F. Agostino Montalcino.

INDICE DE CAPITOLI DELLA presente opera.

IL FINE.

PROEMIO DEL SOMMARIO *della vita & miracoli di S. Giacinto dell'ordine de frati Predicatori.*

VE cose degne di gran marauiglia ho osseruato mentre ho raccolto il presente sommario dell'opere di questo glorioso sãto l'una che in cosi lungo spatio di tempo da che cominciò a esser celebre il suo nome che sono horamai 400. anni, conciosia cosa che dicendo la sua istoria che egli era à Roma col Reuerendissimo Vescouo di Cracouia suo Zio nel 1215. Canonico di quella Chiesa & molto litterato necessariamente si dee conchiudere che fusse nato al mondo prima del 1220. & noi siã già vicini al 1600. & che tanto pochi autori, & cosi poco n'habbiano scritto, & tutti le medesime cose, o, poco differenti; l'altra che da gli scritti de sopradetti autori, per quel poco del tempo che n'hanno parlato si siano raccolti tanti, & cosi stu-

pendi miracoli che arriuano poco meno ch'al migliaio. Et in vero se dall'unghie bene vien conosciuto il leone, & se le poche reliquie delle vaste statue, colossi, teatri, colonne, & tempi ne dãno ad intendere quale & quanta fusse l'antica Roma certamente che à noi sia lecito l'argomentare quanto sieno piu grandi, & miracolose l'opere del nostro santo le quali se bene sono state quaggiù fra noi consumate dal tempo non è dubbio che la chiara memoria loro viua in cielo & faccia lieta & risplendente la corte del paradiso, & la gran Città di Gierusalẽme nostra chara & santa madre. Ne l'hauer perduto noi la traccia di tante soprhumane angeliche & diuine sue opere ci de per cio contristare, si percioche è auuenuto cosi ad altri grandissimi santi alla Reina del Cielo & al suo figliuolo huomo & Iddio de quali habbiamo pochi miracoli, rispetto à molti che fecero come di N. S. G. C. testificò il diletto discepolo nell'vltimo cap. del suo Santo vangelo, oue solo di tre morti, da lui

mentre

mentre viuea fra noi risuscitati si fa mentione che il nostro santo leggiamo pur hauerne risuscitati piu di ciquãta. Et della sua santissima madre nostra Reina, & auuocata ognuno sa quante poche cose si ritruouino nelle scritture sãte. Si perche se bẽ meditaremo; & cõsideraremo quelle poche di cui qui ragionaremo; haremo occasione di sorgere con il pensiero a quelle molte che Iddio per lui ha operate.

Io Fra Cipriano Vberti Inquiſitor nelle città & Dioceſi di Vercelli Iurea & ducato di Agoſta pretoria ho letto la vita di S. Giacinto diſtinta in quindici capitoli dal molto Reuerendo Padre Maeſtro Fr. Agoſtino Mont'alzino, nella quale non hò trouato coſa che repugni ne alla determinatione di ſanta Chieſa ne alle coſe della fede, ne a i buoni coſtumi, ma e degna d'eſſer data in luce, come quella che con l'eſſempio di coſi ſanta vita eccita altri ad inuitarla, & altri a raccommandarſi a coſi ſanto ſeruo di Dio.

Dell'honorato nome di S. Giacinto. Cap. I.

NON ha dubbio alcuno che il nome di ciascuna cosa essendo come il titolo del'libro, & il sommario del capitolo non dia à chi ben lo considera gran notitia della cosa nominata; di notandoci secondo i piu dotti, o l'essentia, & sostanza di quella cotal cosa; o almeno la sua ꝓpria passione & qualitá da cui ageuolmente si vien'á conoscer' la differenza specifica, le potentie & tutte le sue operationi. Ma quãdo auuiene che il nome sia posto à vna persona dall'istesso Iddio, o per suo ordine da altri non dimostra solo il presente ma ne ricorda il passato, & pronostica ben'spesso il futuro. Et cosi par'anco & al P.F. Stanislao lettor'del nostro Conuẽo di Cracouia(del quale piuche niun'altro scrittor si sono seruiti gli Illustrissimi Signori Cardinali deputati a questo officio della canonization'del S. & dal quale piu che da niuno altro habbiamo preso noi nel raccontar parte dalle sue sante opere)che sia accaduto à S. Giacinto; però che essendogli nel battesimo dalla diuina dispositione posto nome Iechelzone che à noi tãto vole

& suona

& suona quãto Giacinto. Nõ si puo negar' che a lui non conuengano la proprietà, & virtù della famosa herba cosi detta; & della pretiosa pietra da Naturali & Gioiellieri cosi communemente chiamata.

Quant'all'herba lasciando a Poeti fauoleggiare di Giacinto & di quell'altro, conuertiti nel fior di essa, basta saper come dottamẽte dice Dioscoride che questo è il Vacinio vero, tanto celebrato da Latini, di cui disse Virgilio *alba ligustra cadunt vacinia nigra leguntur*, essendo molto pregiato per esser verde, odorato, di fiori porporini, & molto vaghi, anunciãdoci la Primauera. A questa guisa il nostro santo con la figura dell'herba del suo nome ne dimostra la sua grand'humiltà; col'esser verde la grande speranza che haueua in Dio; per il grãde & acuto odore la sua buona fama; p i fiori la sua pudicitià, & per il color Purpureo, & celeste la sua profonda pouertà & ardente charità.

Quant'alla pietra dell'istesso nome è molto pretiosa, risplendente, di mirabili effetti; di marauigliosa bellezza, & molto simile come ne lascio scritto Plin. lib. 37. cap. 9. all'Ametista. Et ecco il nostro Giacinto pietra stabile & ferma nella Cattolica fede, preziosa per la diuina gratia d'Iddio, risplendente per la luce della dottrina &

predica-

predicatione del ſanto Vangelo;belliſſimo per l'ornamento d'ogni vera, & real virtù, marauiglioſa ne gli effetti di tante opere ſegnalate di Pietà & charità Chriſtiana,& di tanti & tali miracoli che Iddio hà fatti per ſuo mezzo, ſimile all'Ametiſta anzi di quella piu luminoſo & chiaro.

Della origine & ſegnalati progreſſi di S. Giacinto. Cap. II.

EGli è commune opinione di tutti gli Storiografi chel noſtro ſanto ſia nato di parenti ricchi & nobili quanto al ſangue;ma aſſai piu nobili per la Cattolica fede & Chriſtiane opere, & niuno di loro ſcriſſe altro nome che di Iunone ſuo Zio carnale che in quel tẽpo era Veſcouo della Città di Cracouia; huomo molto honorato & da bene, Chriſtiano diuotiſſimo & Prelato molto eſſemplare & ſcientiato; Tutti vgualmente affermano non eſſere nato nella Città ma ſi bene nella Dioceſi ſua ma in queſto ſono differenti che alcuni fra quali è Leãdro Alberto dicano ch'egli traſſe origine da vn luogo detto ſaſſo; altri come F. Stanislao afferma che ſià nato in vna Villa non lungi da Cracouia detta Camien,à cui giudico come a huomo piu prattico del paeſe douerſi preſtare ogni fede.

Et il

Et il padre adunque che era gentil'-huom, & il Zio Vescouo faceuano à gara vedendolo fanciulletto ingegnoso a chi lo potea piu auanzare, prouedēdogli prima di buoni maestri di costumi & di lettere in casa propria; mandandolo dipoi a studio di lettere humane & arti liberali, nelle quali facendo assai maggiore profitto che alcuno de suoi coetanei, Monsignor lo Vescouo gli conferi essendo ancor giouanetto vn honoreuole Canonicato nella sua Cathedrale. Et quantunque con ogni diligentia seruisse del continuo la Chiesa ritrouandosi sempre a tutte l'hore Canoniche, alle messe cantate, & a ogni santo officio alle quali cose era molto intento & diuoto non per cio tralasciò gli studi, anzi datosi tutto alla sacra Teologia; & studiando con gran diligentia i sacri Canoni & tutte le leggi Pontificie, di che hauea gran commodità nella Città di Cracouia, fu ritrouato da Mōsignor suo Zio, hauer in detti sacri studi tanto profittato, che giudicò essere cosa molto disdiceuole, & grande inconueniente il tenere cosi gran luce nascosta sotto il breue moggio, o, mina dela vita priuata; ma giudicandolo atto a potere illuminare gran parte del mondo cominciò a seruirsene a negotij publici, & a lui commetteua molte cause intorno al gouerno

del

del Vescouado, non volendo chè da lui si discostasse come dice il Prouerbio antico quanto è larga l'vnghia. Allora incominciò a verificarsi di lui ancora, come prima di N. S. quello che scrisse il Profeta Isaia al 9. cap. che'l popolo habitante nelle tenebre dell'ignorantia & di peccati, vidde vna gran luce di sciẽtia & di meriti et buoni essempi la quale seguitando molti s'incaminarono per la via della salute, della diuina gratia; & gloria del Cielo.

Venuto S. Giacinto con Monsignor vescouo à Roma, riceue con grande spirito l'habito dell'ordine di S. Dominico.

Cap. III.

SEguitando adunque le vestigie della santità & eruditione di Monsignor lo Vescouo suo Zio il quale s'hauea proposto come forma essemplare della sua vita et costumi, ne abbandonandolo mai anco quanto alla sequela corporale, seruendolo con grand'amore et pietà; sene venne dalla sua Patria a Roma, oue con gran marauiglia di tutti congiunse insieme quei due estremi tanto diuersi, tenuti fino a quel tempo per impossibili, da vna parte l'essere buono Christiano, anzi dando sempre essempio di perfetto Religioso, cosa vera-

mente

mente di ſua natura molto difficile, ma non pero impoſſibile quando la perſona ſi riſolue a farlo, ricordandoſi del detto di S. Pietro Act. 5. che biſogna obedire prima a Dio che a gli huomini; anzi quando non ſi vede il ſeruitio d'Iddio non ſi de ſeruire a Principe, o Prelato alcuno; ma ſi facilita, et ageuola grandemente queſta difficoltà quando il Cortigiano non va a ſeruire indifferentemente chi che ſia, ne elegge ſolo per ſuo padrone Principe potente, o Prelato ricco, et fauorito, ma buon Chriſtiano, et timorato d'Iddio come auenne al noſtro ſanto ſeruendo ſuo Zio, col quale ritrouandoſi alla Corte di Roma, contraſſero amendue familiarità con il noſtro Patriarcha ſan Dominico, il quale in quel tempo era in gran concetto di ſantità, et riſplendeua mirabilmente per il feruore delle ſue ſante predicationi; buoni eſſempi et ſtupendiſsimi miracoli che alla giornata Iddio operaua per lui come ſi legge nella ſua vita. Et ritrouandoſi fra l'altre volte il ſopradetto Veſcouo preſente alla miracoloſa reſuſcitatione di Napolione giouane Romano Nipote di Mõſignor Stefano Cardinale di Papa Honorio, mentre se ne ſtaua in vna congregatione con altri Prelati, raccolti per conchiudere inſieme con il P. S. Dominico il buon gouerno delle

delle molto Venerande Monache di S. Si-
sto,& vedendo con quanta pietà, & age-
uolezza il santo compose a vno a vno al
suo luogo le membra del corpo di quel
giouane tutte guaste, & rouinate dal suo
feroce cauallo, & come lo risuscitò non
altrimēti che noi l'haueremo suegliato da
vn leggierissimo sonno, inuaghitosi del-
l'amore del Santo lo ricercò che mandas-
se alcuni de suoi frati in Polonia; ma scu-
sandosi egli che non hauea soggetti inten
denti di quella lingua, furono daccordo
che desse l'habito ad alcuni Polacchi i
quali poi andassero in quella spedizione.
Allora s. Giacinto tocco dallo spirto d'Id
dio s'offerse preparato à così gloriosa im
presa,& con altri compagni deuotissima-
mēte per le mani di S. Domenico cō gran
d'allegrezza di Monsignor suo zio riceuè
l'habito della nostra Religione, & fece
professione passato l'anno nel conuento
di Santa Sabina qui di Roma.

S. Giacinto con alcuni compagni è mandato dal P. S. Domenico in Polonia, & per via fa opere mirabili, Cap. IIII.

DI buō cortigiano diuenuto Giacinto
seruente Religioso, sotto la discipli-
na del P.S. Domenico alquale à tutto suo

potere s'andaua come accorto discepolo conformãdo,faceua tal progresso nell'osseruanza de comandamenti de superiori, & de consigli del santo Vangelo, che in breue spatio di tempo fu giudicato potere essere maestro degl'altri tanta grauità mostraua in ogni sua attione accõpagnata da certa affabilità & allegrezza di cuore.Era egli sempre il primo di notte,& di giorno alle sante orationi,non solamente recitandole con gl'altri in choro a' tempi debiti secõdo l'ordine Canonico le sette volte solite;ma quasi à ogni hora era ritrouato in Chiesa recitando Salmi,ò meditando i misteri delle feste correnti,o della vita passione,& morte di N.S. & della sua Sãtissima Madre di cui egli era deuotissimo era egli prontissimo all'obediẽza,semplicissimo,& purissimo in ogni sua attione,dilettauasi sommamente della pouertà,era patientissimo nelle tribulationi,molto humile con tutti,ma sopratutto ripieno della charità d'Iddio, & del prossimo, che sentendo già il suo Santiss. Padre Domenico volere mandare alcuni in Polonia per solleuamento di quelle anime,& dilatatione del suo ordine; si come non s'ingeri temerariamente confidato nella virtù & potenza d'Iddio & ne' meriti del suo & nostro Patriarcha molto volõ

tieri

tieri si offerse pronto, non recusando fatica, ò trauaglio alcuno però à lui, & a F. Ceslao suo compatriota, & collega nell'offitio del Sacerdotio & predicatione con F. Hermano, o Germano Todesco Laicò, ò Conuerso, tutti Religiosi molto essēplari & di vita irreprensibile, hauendo appreso dal S. Maestro loro il modo di viuere Regolare, & conuersatione Religiosa, essendo bene instrutti i due primi nell'offitio della Predicatione del S. Vangelo, cioè che semplicemente, senza ornamenti di Rettorica, o, vanità di Filosofia, o Poesia, non trattando questioni difficili, o curiose tutte cose trouate dagl'huomini superbi o ābitiosi per isrneruare come dice S. Paolo 1. *Cor.* 2. con tali ornamenti, & persuasioni hnmani la Croce & passione del nostro Christo, ma con gran feruore di Spirto, con deuotione, con humiltà & charità, cominciarono à seminare il verbo d'Iddio nella Città di Roma, & così essercitati tolta deuotamente la benedittione da S. Domenico l'anno del Signore 1217. si presero la via verso Polonia; & non perdendo il tempo per la strada col buono essempio & con le lor predicationi accēdeuano di maniera il cuore di quelli che gli ascoltauano all'amor d'Iddio, & delle cose spirituali che arriuati in Ger-

mania alla Città di Frisacchо, diedero principio à vn nobile Conuento vestendo molti Sacerdoti, Cherici & Laici dell'habito della Santa Religione, & essendo la fabrica ridotta à buon termine si risoluero no S. Giacinto & F. Ceslao seguitare il loro viaggio, lasciando quiui F. Germano come Paesano, & pienamente informato de bisogni, & vsanze di quelle genti.

S. Giacinto & F. Ceslao giunti in Polonia fecero molto frutto spirituale in quei popoli Cap. V.

SE bene i due chari compagni con ogni allegrezza andauano communicando i loro tesori à quelle genti semplici della Germania, oue come da terra arida & sitiente era con gran desiderio riceuuta la loro dottrina Vangelica, & s'edificauano tutti della loro santa conuersatione, pareua pure ogni hora vn'anno à S. Giacinto di giugnere alla propria Patria, & communicare à suoi amici, & parenti parte di quelle gratie che'l Signor Iddio col mezzo del P. S. Domenico hauea donate à lui arriuato adunque in Polonia col suo fedelissimo compagno F. Ceslao nell'entrare che fecero nella Città di Cracouia furono & incontrati & riceuuti da tutto'l Clero,

ro, da Primati, & dal popolo con grandiſſimo honore, à quali eſſendo ſubito conſegnata la Chieſa Parochiale ſotto'l Titolo della Sãtiſſ. Trinità cominciarono quiui à fabricare il lor primo Conuento con tanto feruore di Spirto, che non ſolo non ci fù perſona che ardiſſe di contradire loro in coſa alcuna, ma concorreua tutta la Città cõ elimoſine così abondeuoli & per i biſogni & commodi loro de loro ſeruẽti, & di quelli i quali alla giornata prendeuano da loro l'habito della ſanta Religione, & per le gagliarde ſpeſe che ſi faceuano nella fabrica del nuouo Conuento che era coſa incredibile; ma non fù però gran merauiglia ſe vogliamo penſare al gran loro valore, & molto merito; imperò che dauano tal ſaggio della vera bontà della vita, & cattolica dottrina laquale come ſenza fintione alcuna haueuano appreſa in Roma dal P. S. Domenico, & ſuoi ſeguaci, così ſenz'inuidia la communicauano à tutti di tal maniera che à gara quelle veramente & ſemplici & germane perſone lodauano a più potere hora la profonda humiltà loro; hora la molta patienza, hora la gran charità; hora la mirabile aſtinentia anco dalle coſe lecite buone, & tal volta anco neceſſarie; marauigliandoſi che ſi toglieuano dalla propria

 bocca

bocca il cibo per souuenire i pouerelli; & singolarmente nel P. S. Giacinto scorgeuano tanta pietà & compassione verso i miseri, & afflitti che ò vedēdo i peccatori gli faceua compungere, o vdendo nel sacramento della penitentia i loro peccati spargeua tanta copia di lagrime, o ascoltando l'altrui tribulationi & miserie mostraua tali viscere di misericordie che tutti si partiuano cōsolati, edificati, & rinouati ma se il giorno s'affaticaua in tante maniere per seruitio d'Iddio, & edificatione de prossimi, non dormiua già tutti i suoi sonni la notte, anzi come hauea letto che *in die mandauit Domini misericordiam suam*. Ps. 41. che però l'impiegaua tutto in opere di misericordia spirituali, & corporali; così dicendo l'istesso Salmo *& nocte canticum eius*, la spendeua tutta nelle sante orationi per se, per loro, & per le anime del purgatorio hauendolo veduto mettere in pratica in Roma dal P. S. Domenico di cui si legge *Nocte cæli perlustrare limina, & die terris dare verbi semina*, però egli ancora così faceua.

Della sua gran penitētia, et deuotione. Cap. VI.

ERa S. Giacinto in particolare tanto parco nel mangiare così sobrio nel bere, tanto astinēte nel dormire, & in tutto &

to & per tutto tanto alieno da ogni piace re,& commodità lequali sommamēte desidera questo nostro corpo cō i suoi sciolti sentimenti che non pare credibile; mà la sua perpetua continētia,castità,& Verginità ne puo rēdere verace,& fidelissimo testimonio;& le molte & deuote orationi; meditationi,contēplationi,& visioni ageuolmente lo fanno credibile; & lasciando di mostrare l'altre cose, mi pare degno di gran marauiglia quello che leggiamo di lui intorno al particolare del suo dormire conciosia cosa che non haueua egli costume di ritirarsi nella propria cella à dormire la notte, la onde quando o per qualche occorrenza era cercato,o per altro affare alcuno andaua in Chiesa à qual si uoglia hora della notte, iui lo ritrouaua non giacere sopra vna tauola,o sedere in qualche seggia,o scabello; ma o ginocchioni disciplinādo la sua carne ogni notte fino al sangue cō nodose corde come haueua imparato dal suo Maestro san Domenico,o appoggiata la testa cosi vn poco al l'altare della Madonna sua dolcissima madre, & sposa, o quiui dināzi nella nuda terra posando qual nouello Giacobbe il capo sopra vna dura pietra prendeua piu tosto vn breue riposo, che profondo sonno; intento sempre all'orationi.Tutti i Venerdi

dell'anno tutte le vigilie delle feste della Madõna & de S.Apostoli digiunaua in pane,& acqua asteneuasi sempre dalle carni & da ogni cosa che può inebriare,beuendo o acqua,o pochissimo vino molto adacquato sen'andaua spassando con il pensiero per tutte quelle grandi & luminose stanze del paradiso; adoraua con ogni reuerentia la Santiss. Trinità s'inchinaua al suo Redentore Christo Giesù,visitaua già per ordine i chori de Gloriosi Apostoli,de Trionfanti martiri,de continenti Patriarchi;S.Profeti,Innocenti,Vergini,Confessori,Vedoue, & penitenti, scendeua dalle supreme Hierarchie angeli & degl'infiammanti Serafini agli Scientiati Cherubini; si riposaua nei Troni,contemplaua le Dominationi, prendeua a forza dalle virtù ardire spirituale dalle Podestà,modo di gouernare da sacri Principati;sopr'iintendere alle Prouincie dagli Archãgeli; & hauere particolar cura di se stesso, & degl'altri particolari dall'ultimo choro degl'Angeli,& ascendendo bene spesso per questa misteriosa scala nõ inferiore à quella del buõ Giacob, ritirauasi pordinario &riposauasi sotto'l manto della sua & nostra auuocata & patrona Reina del Cielo con la quale con gran famigliarità conferiua ogni suo pensiero, & desiderio.

D'Vna reuelatione fatta à S. Giacinto dalla Madonna. Cap. VII.

SE in ogni tempo il nostro Santo era, come deueremmo essere tutti, deuoto & affezzionato alla Madre d'Iddio sempre Vergine Maria nostra signora lo dimostraua quando di mese in mese veniuano per ordine le sue feste & solemnità, delle quali non solo digiunaua come poco fa dicemmo tutte le vigilie in pane & acqua; ma & le vigilie & le feste occupaua tutte, ò, in lode sua mentre predicaua al popolo le sue gratie, & singolari proorogatiue; ò contemplando le sue grandezze cõ pensieri così sottili & ardenti che non è lecito à noi pure di penetrargli non che spiegargli in voce, o in carta. Ma da quel poco che raccontaremo essergli vna volta auuenuto potrà ogni ben disposto cuore giudicare quanta familiarità hauesse con questa gran Reina. Leggiamo che riuelò egli stesso vna volta à F. Floriano, & F. Godino suoi cari amici vna tale visione. Dissero questi Reuerendi Padri che ritrouandosi il nostro santo la vigilia della Assonzione della Madonna auanti al suo altare inginocchioni orando come era suo costume, & tutto compunto & commosso à diuotione piangendo & versando

lagrime di dolcezza per la gioia, & allegrezza che gustaua di tanta solennità & somma gloria alla quale vedeua in tal giorno essere stata assonta quella sempre benedetta Madre, & tutto stupido per le gran marauiglie che in quel giorno erano accadute in terra, in Cielo & per tutto'l mondo vidde S.Giacinto in vn subito scē-dere dall'alto Cielo sopra l'altare vna grā dissima luce con tanto marauiglioso splen dore che occhio humano non mai l'harebbe potuta soffrire; nel mezzo di cui co me in ampio & sublime trono risedeua la benedetta madre d'Iddio la quale cosi gli fauellò. Rallegrati figliuolo mio Giacinto come fai delle mie glorie & honori cō gratulatene meco allegramente che n'hai ben ragione; ma rallegrati teco stesso, per che ne partecipi molto; conciosia che per l'infinito amore cō cui il mio dolcissimo figliuolo tuo signore ha portato & porta al tuo ordine al tuo padre & mio diletto Domenico & à te, à mia petitione, & istantia ti fa intēdere per me, da parte sua che le tue orationi sono molto grate & accette nel suo diuinissimo cospetto; di tal maniera che per l'auuenire non gli addimandarai mai graria alcuna che per mio mezzo, merito & intercessione non sia essaudita per salute tua & di quelli che ti pia-

cerà

cerà di raccommandargli ; però resta in pace, viui lieto, & segue di bene in meglio come hai incominciato . Doppo le quali parole immediatamente vdì il santo vna cosi dolce musica, & cosi dilettteuole armonia celeste, che in questo basso mondo non si puo vdire vna tale, & eleuandosi à poco à poco quella luce in alto vedeua che pian piano anco la beatissima Vergine se ne ritiraua verso le sue altissime stāze del paradiso; della quale visione, & nuoua riimase S. Giacinto mirabilmente consolato; & da quel tempo in poi mentre visse in questo mondo essortaua ognnno ma piu i suoi fratelli à esser diuoti & affettionati di questa santa madre, asicurandone ch'ella è gran Protettrice & auuocata di tutti quelli che ricorrono a lei; ma singolare patrona & pia madre de fratelli & sorelle dell'ordine de predicatori per amor del P. S. Dominico.

Come S. Giacinto mandò F. Ceslao in Boemia. Cap. VIII.

MOsso dallo spirito d'Iddio il Padre S. Giacinto il quale non lo lassaua riposare, non si contentaua degli angusti termini della Prouincia di Polonia: come leggiamo di S. Paolo Act. 17. oue dice il te-

il testo che *incitabatur spiritus eius in ipso*. Fe ce risolutione l'anno del Signore 1222. di mandare in Boemia F. Ceslao & F. Gierolamo come erano stati mandati gli Apostoli del Signore per le Prouincie del mondo & come il P. San Domenico mandò lui con i compagni in Polonia & tolta che hebbero essi ancora da lui la benedizzione tutti soletti & raccolti si misero in via confidati più nella vertù di chi gli mandaua, che nel loro sapere, & peruenuti alla Città di Praga fu fatto loro grand'honore, auuenga che non solo furono ri ceuuti amoreuolmente & con gran charità, come si de fare à tutti i pellegrini & hospiti sapēdo che in essi ricouriamo gli angioli, & l'istesso Christo; ma fù loro subito consegnato vn'ampio sito, & luogo per fabricarui vna Chiesa & Conuento al nostro ordine, cui diedero gran principio sotto il Titolo di S. Adalberto martire, & Vescouo di Praga, & durando molte fatiche nell'annunziare il solo Verbo d'Iddio consolare i tribolati; correggere i peccatori, sopportando con patientia le persecutioni del mondo; della carne, & del demonio, sostenendo per l'amore di Christo, fame, sete, freddo, caldo, & ogn'altro disagio; facendo continuamente opere di pietà & spirituali, & corporali, & renden-
do

do Iddio testimonianza alla santità della loro vita,& verità della loro dottrina, cō molti miracoli, segni & prodigij crescendo sēpre più il numero & merito di quelli che riceueuano da loro l'habito della sāta Religione, piaçque alla diuina pietà & miseria di chiamare à se il suo fedele & prudente seruo Fr. Ceslao, il quale tutto lieto & festoso hauuta questa buona nouella si preparò à riceuere il merito delle fatiche durate nel suo santo seruitio, & raccomandando l'opera incominciata à F.Gierolamo suo compagno & à gli altri fratelli, ordinando che & essi si ricordassero di lui nelle loro orationi,& facessero intendere il suo passaggio al suo dolcissimo padre,fratello,& amico Giacinto pieno di buoni & lieti giorni, carico di meriti,ricco di premi, guardando con allegra faccia la morte, confortando quelli, che iui presenti piangeuano parendo loro di restare come pecorelle abbandonate & senza pastore ; inanimand tutti all'osseruanza de precetti d'Iddio de santi voti & della S. Regola & istitutioni de nostri maggiori stendendo alquāto i piedi disse. Restate in pace Padri fratelli, & figliuoli miei perciò che io non posso più stare con esso voi,& chiamato dal Signore vò volentieri à godere quegli eterni contenti del Cie-

Cielo, oue spero riuedere ancor voi al tẽpo suo. E così detto rese lo spirito à Dio. il quale Fr. Ceslao è stato comunalmente tenuto nel numero de Beati, riferendo di lui gli scrittori opere molto Christiane & Religiose, & che Iddio col mezzo di questo suo fedele & prudente ministro fece etiandio de miracoli, come fra gli altri scriue nelle sue Decade della Cronica del l'ordine nostro. il Padre Fr. Antonio de Senis Portughese oue scriue la vita di S. Giacinto à fogli 93. Degnisi anch'egli pregare continuamente Iddio per noi.

Il viaggio di S. Giacinto in Leuante & vn gran miracolo fatto per via. Cap. IX.

VDito ch'ebbe S. Giacinto il felice passaggio del suo Carissimo F. Ceslao senti il suo amaro cuore essere agitato nel medesimo tempo da due grandissime passioni à guisa del mare commosso da due contrarij venti ciò è dell'amore grande che gli portaua onde nasceua vn grandissimo dolore d'hauere perduto cõ si caro & fidele fratello, & dalla certezza ch'auea nella diuina misericordia, & dalle sue sante, & meritorie opere, non senza particolare diuina reuelatione ch'egli lasciate le molte miserie, & grauissimi perico-

ricoli di questa vita si fosse ritirato à saluamento, & ricourato sotto le ali della protettione dell'altißimo Iddio, onde in lui nasceua grandißima gioia & contento. Ne ageuolmente egli (non che altri) harebbe potuto certamēte giudicare quale in lui in quel tempo fusse maggiore il dolore, o l'allegrezza; piangeua dunque amaramente con l'occhio sinistro la perdita del caro amico piangeua dolcemente con l'occhio destro & versaua dolcißime lagrime d'amore, di gioia, & d'allegrezza la sua eterna saluazione perciò che sia pure vn'huomo saggio & santo quā to puo mai essere huomo, o, donna al mondo, sentirà sempre l'acute punture di questa nostra fragile humanità & carne. Che ancora che diamo ogni licētia di fingere, chi fu o, saggio, o santo come era'l nostro Christo, & pure piāse & la sua morte & del suo caro amico Lazzaro? Niuno hebbe mai in odio la propria carne disse S. Paolo Eph. 5. ne la vita de suoi amici.

Rasciugate adunque le lagrime, pensò il nostro sāto di fare egli stesso quello che viuente F. Ceslao harebbe ageuolmente commesso à lui cio è di pensare di porgere aiuto alla parte di leuante, onde qual risplēdente & nouo sole spirituale, doppo il vero sole Christo si dispose illustrare an

cora l'oriente, si come prima hauea illuminato il Ponente che tale è il sito della Germania oue prima hauea faticato, rispetto alla Polonia; & il mezzo giorno che cosi è situata Roma (oue due anni di lungo fece molto frutto) & come allora risplēdeua le sua luce in Cracouia & suoi contorni paesi settētrionali pur troppo, accio che cosi fattamente rilucendo il suo splendore per tutte quattro le parte del mondo si verificasse anco di lui la profetia del salmo 18. *non est qui se abscondat a calore eius*,

Chiamato pertanto F. floriano F. Benedetto & F. Godino operai Vangelici perfetti & senza macchia, o confusione conferi con esſi loro questa santa ispirazione & hauendogli bene ammaestrati di quāto pareua che fusse necessario per vn cosi fatto viaggio vnitamente sene presero la via con la benedittione del Signore, & sua verso leuante & giunti in Masouia vicino alla Città di Visłogrode, ecco che ritrouarono il fiume Vandalo tanto cresciuto & ingrossato dalle pioggie che nō si speraua di poterlo varcare, non ci essendo barca, ne nocchiere alcuno; & pure era forza d'entrare nella Città; mentre adunque i cōpagni diffidauano in tutto del passaggio, vedēdogli il santo tutti sbigotti-

gottiti & smossi disse loro. Fratelli hora è'l tẽpo di ricorrere à Dio con feruẽtissime orationi percio che alla sua omnipotẽtia, con cui creò il cielo, fermò la terra & sopra vi stese l'aria quasi velo di Donna; & sparseui tanta gran copia dacque quãta n'ha il mare i laghi & i fiumi, non è impossibile cosa alcuna. Il suo spirito caminaua sopra l'acque; àsciugò il mare Rosso fece tornare in dietro il fiume Giordano, il suo figliuolo le calcò con i suoi piedi, egli potrà farci guado, traettarci di là, darci felice passaggio & fatta da tutti deuotamente oratione, surgendo il santo alzando la mano & benedicendo col santissimo segno della Croce l'acqua, disse lieto et intrepido à compagni, su fratelli, su presto, venite via, non tardate ecco che Iddio ha essaudite le nostre orationi seguitatemi allegramente & mouendo cõ grand'ardire i passi verso l'impetuose acque del superbo fiume, senza punto alzarsi la vesta comincio à calcare lo sfrenato orgoglio del rapido torrente senza non dico affondaruisi, ma senza bagnare anco i calzari de suoi santi piedi.

Ma come è fiacca la nostra fede, come sono gli huomini da poco, fredi, timidi, & codardi: egli è ben vero che nõ ognuno può andare à Corinto, ne tutti hanno valore

di arrisicarsi à cose imputanti: Restarono allora cõfusi i compagni attoniti, & smarriti, non bastando loro l'animo d'entrare nel fiume, anzi si tirarono in dietro & voleuano fuggire temendo che la furia dell'acqua non gli inghiottisse. hauessero almeno imitato S. Pietro che se bene troppo temendo cominciò ad annegarsi, ardi pure di fingere i piedi nell'acqua, ilche ne gauano costoro di valore fare mostrando che senza barca non voleuano passare il fiume Allora il santo leuatasi la cappa che hauea dintorno & spiegandola à modo di Nauicella sopra il fiume, venite disse allegramente che questo è buon vascello per gettarui all'altra riua; Questo vi seruirà per ponte & vi traettarà di là.

S'auuiarono dette queste parole i compagni verso il fiume & andauano sopra quella cappa come sopra naue, o, ponte et alzando il santo con la mano lo scapolare a guisa di vela et gonfiandola colui che trae il vento de suoi tesori psal. 134. pianpiano s'andauano accostãdo alla Città, da gli huomini della quale narrato, che fu cosi stupendo miracolo conobbero S. Giacinto essere grand'huomo appresso à Dio, il cui verace figliuolo ritrouò questa via di caminare sopra l'acque, laquale niuno mai prima di lui potè ritrouare.

et allo-

et allora fu grandemente ringratiato, *quia dedit potestatem talem hominibus Luc. 9.*

Del resto del viaggio di Leuante & ritorno del Santo. Cap. X.

SI commosse grandemente il popolo della Città di Vissogrode per la nouità del grau miracolo che vidde, & si confermò nella buona opinione di S. Giacinto vdendo le sue feruenti prediche, & vedēdo il buono essempio che daua egli con i suoi compagni, & se bene non leggiamo che prendessero iui Conuento, o, vestissero de Religiosi come ne gli altri luoghi, piamente si puo credere che facessero l'vno & l'altro, ma che non ci sia stato vsato quella diligentia in farne memoria, come anco nel altre vite de nostri santi non fu usata. Fecero adunque gran frutto in quel paese, & indi partendosi di buona compagnia tutti quattro quei serui di Giesù s'inuiarono verso il paese di Chijoffe, & sostenendo fatiche & disagi incredibili predicando il santo Vangelo & facendo altre buone opere fondarono in quella Città vn nobile & gran Conuento di Religiosi dedicando la Chiesa di esso alla sempre benedetta & gloriosa Vergine & madre d'Iddio Maria nostra perpe-

tua auuocata & Protettrice & dimorando iui ben quattro anni di lungo diedero il santo habito nostro a molti Sacerdoti, a più Cherici,ad innumerabili Laici tirati come ferri dalla calamita della verace dottrint, santa conuersatione,& Christiana & Religiosa vita.

Il quinto anno dipoi presero partito di ritornarsene a Polonia & lassato iui F.Godino che reggesse il Conuento & seguitasse l'opera del Signor gia bene incominciata, & assai incaminata pigliato da lui commiato insieme con la benedizzione sene vennero in Granchfer, oue in brieue tempo con la solita charità & humiltà ma piu con le inferuorate parole nelle sante Predicationi fecero tale acquisto de cuori di quella buona gente che molto presto ædificarono loro vn ampio, & sontuoso Conuento; il quale riempiendo di deuoti religiosi; & la Città & suo distretto di buoni essempi,tutta quella Prouincia di buono & santo odore della loro scienzia, disciplina, & buona & santa vita, di commune consenso elessero per loro capo & pastore il Padre veramente da Dio & da gli huomini sempre Benedetto di nome parole & opere il quale non solo indirizzaua per il camino della salute i Religiosi a quali era Prelato; ma insegnã

do

do a Vecchi & a pargoletti infanti la dot trinaChristiana & gli elementi della fede sãta come in questo faceua officio di buona & diligente nutrice; & d'amoreuole madre porgẽdo amendue le mamelle del latte da man destra del buono essempio, & dalla sinistra della semploce predicatione cosi quando in priuato, o in publico ragionaua con persone dotte & huomini scientiati & intendenti, spiegaua altamente i maggiori segreti,& sagramẽti della Christiana sapientia.

Con la cui benedizzione si risoluè S. Giacinto di tornarsene col suo fedele Achate Fr. Floriano a Cracouia; & presa la via verso Polonia non cessauano per ogni Città, Terra, Castello, & Villa di predicare il santo Vangelo della pace cõfermando essi con l'opere buone le veraci parole, & N.S.D. soscriuendo & sigillando quelle loro lettere,& patenti con segni & miracoli non piu in quelle parti veduti.

Di molti stupendi miracoli fatti in vita del Santo. Cap. XI.

HOra si che noi entriamo in un grandissimo lago di perfondissime acque,anzi ingolfiamo in un mare d'infiniti abissi,dal quale piaccia à Dio con l'inter-

cessione del nostro P. San Giacinto di farci vscire à saluamento, che sommersi dalla innumerabile copia di segni, miracoli, prodigi, & portenti inusitati nõ restiamo in qualche fondo, ò cupo, onde non possiamo risorgere, & ritornare (come si dice) à galla. Cominciamo adunque nel santissimo nome d'Iddio. Ecco il primo miracolo.

D'vn giouane annegato nel fiume, & risuscitato dal Santo. 1.

Nella festa anniuersaria della Traslatione del corpo di S. Stanislao martire & Vescouo di Cracouia & patrone & auuocato di tutto'l Regno di Polonia, andò S. Giacinto à quella diuotione & uarcando il fiume Vandalo ritrouò quiui molti che alla riua di quel fiume piangeuano inconsolabilmente la morte d'un pouero giouane nobile chiamato Pietro da Villa Prossuno, il quale arrisicatosi di uolerlo passare à cauallo essendo molto grosso restò iui sommerso. Era capo de piangenti la sua madre Talislaua, la quale veduto il seruo d'Iddio fattasele incontra & postasele innanzi ginocchioni piangendo amaramente lo pregò mostrandola quell'estinto cadauero che con le sue orationi lo risuscitasse. Saputo ch'hebbe il Santo, che il

gior-

giorno precedente s'era affogato, & che poco prima ch'egli quiui giugnesse era stato indi tratto il corpo morto, alzando la voce disse. Pietro il N.S.G.C. per intercessione del suo seruo Stanislao ti risuscito, il che tosto fu fatto, & rendendolo alla madre ne fu glorificato Iddio che si mostrò mirabile à suoi serui, questo fu l'anno 1221. presenti molti & grauissimi testimoni.

D'una gentil donna paralitica curata dal Santo. §. 2.

Il nome di questa dõna paralitica fu Iugza di Kosczieliecz era costei tanto grauata dalla dissolutione de nerui che non si poteua muouere poco, ne punto; ma nõ pure l'era conceduto di snodare la lingua, ò formare vna parola & se bene in medici & medicine haueua speso vn tesoro nõ ottẽne mai sanità alcuna, vn suo figliuolo detto Prandota la cõdusse in Cracouia à San Giacinto, & presentatole la madre supplicheuolmente lo prego che cõ le sue sante orationi l'impetrasse la tanto desiderata salute; Allora disse il santo Iugza figliuola mia N. S. G. C. ti liberi di questa infirmità, & cosi fu fatto.

D'una donna vicina alla morte guarita dal Santo. §. 3.

Era costei tanto innanzi per la sua grauissima infirmità che hauendola i medici fatta spedita, & disperando tutti della sua salute non ardiuano più di darle aiuto, ò soccorso alcuno, ma hauend'ella prima mandato per San Giacinto & fattolo pregare che si degnasse di metterle la mano in capo subito che fu venuto & stesa la mano sopra di lei in un tratto si ritrouò liberata & del tutto guarita questo fu nel 1222.

Come il Santo Restituì le biade guaste dalla grandine. §. 4.

Clemētia donna nobile et figliuola spirituale del santo con tutti quelli della Villa di Koschieliez l'anno 1233. lo pregarono che facesse oratione accioche Iddio rendesse loro le biade tutte fracassate dalla grandine; fece stare la notte tutto quel popolo in chiesa in oratione essendo la festa di santa Margarita; et la mattina ritrouarono le loro biade più sane, et belle che mai, ci interuennero molti fedeli testimoni.

Vna donna sterile hebbe vno figliuolo per l'orationi del santo. §. 6.

Donna Felicia da Cruscouo essendo stata 20. anni maritata ma sterile, et però odiata dal marito, spregiata da parenti, et odiosa et graue a se stessa, ricorse al suo Confessore S. Giacinto con tale fede, et tante lagrime dicendo che restauano piu heredità senza herede. Hebbe da lui questa risposta. Va in pace figliuola, et viui quieta che Iddio ha essaudite le tue orationi et quest'anno di tuo marito harai vn figliuolo di cui nasceranno Prelati Vescoui et Signori, et molto presto ne vidde l'effetto, rendendone gratie à Dio et à san Giacinto questo fu l'anno del Signore 1240. vn'altra volta sola leggiamo il santo hauer fatto simile miracolo.

S. Giacinto illumino due gemelli nati ciechi. §. 7.

L'anno 1244. nella stessa festa di S. Stanislao di sopra dichiarata ad istanza della madre mentre andaua a fare l'offitio della santa predicatione rese il uedere à due poueri fanciulletti nati di lei ad vn parto: ma del tutto ciechi.

Ri-

Ritrouò nel fiume vn corpo morto & risuscitollo. §. 8.

Pretislaua gentildõna Vedoua madre sconsolata d'vn pouero figliuolo affogato in vn fiume non ritrouando il suo morto corpo venne in veste negra tutta dolente et amaramente piangẽdo lo pregò che gli risuscitassi il suo figliuolo, et quando questo non fusse volontà d'Iddio, ò non volesse rendergliело viuo, si degnasse almeno farle vedere il corpo morto. Egli cortesemente fece venire alla riua il corpo, lo risuscitò et lo rese alla madre.

Questi et molti altri segnalatissimi miracoli fece il nostro santo viuendo i quali sono con i loro testimoni prouati, et registrati nel processo della sua Canonizatione o nella vita sua, Diciamo hora del suo felicissimo transito.

Del suo felice passaggio a miglior vita. Cap. XII.

LA breuità del compendio che intendiamo hormai di conchiudere non permette che piu largamente ci diffondiamo in descriuere i felici progressi del nostro santo doppo il suo felice ritorno, quasi da lungo essilio alla sua amata patria,

tria; nel qual tempo come prima si studia
ua di superare gli altri con l'essercizio
della purità, humiltà, & patientia cosi
allora si sforzaua di auanzare se stesso; ca
minando a gran giornate con i passi dell'
affetto per la Reale strada di tutte le ve-
re & Christiane virtù; ma piu che in alcu
na altra nell'ampio & honorato sentiero
della charità d'Iddio & del prossimo la
quale se bene lo riempiua, tutta via sem-
pre piu dilatandolo come fa vn pretioso
liquore in gentile pelle (di cui dice il sal-
mo 103. *extendens cælum sicut pellem*) sem-
pre veniua a farsi piu capeuole di mag-
giori cælesti doni, & come quello che di
gia sapeua la via di condursi al cielo suo
fine molto intensamente desiato, & ter-
mino de suoi trauagli & sospiri quanto
maggiormente vi si veniua auuicinando
tanto piu il desiderio velocitaua il moui-
mento; di maniera che non potendo hora
mai piu dimorare nelle miserie della no-
stra fragile carne & mortal vita; diceua
molte volte da se stesso. *Cupio dissolui &*
esse cum Christo;& allora infiammato come
vero Serafino diceua al suo custode, a gli
altri spiriti celesti & a suoi particolari de
uoti, come era il P. suo S. Dominico *Ite*
angeli veloces, & renūciate dilecto qui a amore
langueo; Andate vi prego presto angeli
santi

ſanti volate velocemente, & dite al mio diletto che io languiſco per amor ſuo, & horamai ſono vicino alla morte; & voi altri padri & fratelli *fulcite me floribus, ſtipate me malis*, alludendo alle orationi & contemplationi del ſantiſſimo Roſario, di cui per iſtruzzione del padre ſan Dominico era deuotiſſimo predicatore, eſſendoſi bene ſpeſſo coronato di roſe & di fiori, anzi hauendo coronata la gran Roina del Cielo & il ſuo ſempre benedetto figliuolo cõ le molte & deuote corone che in loro honore hauea recitate; egli ſi che s'haueua pieno il ſeno de pomi de gli eterni colli della ſantiſſima Trinità, de frutti ſoaui della incarnatione del figliuolo d'Iddio, de gli acerbi della ſua paſsione, de maturi della ſua reſurrettione, & di tutti gli altri miſteri della noſtra ſalute & eterna redemtione.

Egli ſi che doppo l'aſsidue fatiche durate intorno alla ſalute dell'anime, doppo tante opere Heroiche & diuine che Iddio per lui hebbe adoperate per ſua ſaluatione, per grandezza della ſua & noſtra Religione per edificatione di ſanta Chieſa, ſe degnando con grandezza d'animo tutto quello che il mondo tanto honora & riueriſce, non altro deſideraua; ne altro a Dio chiedeua che il fine delle ſue fa-

tiche

tiche, e'l premio delle sue opere; il quale come gia gli era stato promesso dalla Reina del Cielo sua auuocata quando le apparue la Vigilia della sua assonzione, cosi l'essaudi, & gli riuelò che presto lo chiamerebbe a se; & però il giorno della festa del suo padre S. Dominico comminciando a sentirsi cosi vn poco alterato dalla febre, & pigliando il male forza a poco a poco nel predetto Giorno della Vigilia della Assonzione della Madonna 1257. fatti chiamare a se i piu antichi padri del Conuento di Cracouia disse loro. Già Padri Reuerendi s'auuicina il tempo tanto da me desiderato, che essendosi degnato il mio Signor a intercessione della sua santissima madre; madre mia & vostra farmi intendere che nel solenne & glorioso giorno di domane mi vuol tirare a se non posso mãcare di nõ far con esso voi quell'offitio che fece il nostro Glorioso P. san Dominico con noi altri, & Christo nostro Maestro con gli apostoli Ricordoui adũque che siate perseuerati nelle sante orationi conseruiate fra voi la pace, manteniate la charita & l'humiltà, osseruando inuiolabilmente le leggi della pudicitia & santa pouertà, perciocche cosi sarete heredi della celeste & eterna heredita. La mattina seguente adunque co-

me il

me il santo hebbe recitate con gran fervore di ſpirito tutte l'hore canoniche, & riceuuti con gran cognitione & pietà i ſacramenti con i quali ſanta Chieſa arma, & orna in quel tempo i ſuoi cõbattenti, la intorno all'hora di Nona quando reſe lo ſpirito al ſuo celeſte padre il figliolo d'Iddio; mentre ſtauano in oratione i Padri & Fratelli che tutti quiui erano concorſi & amaramente piangeuano vna tale & tanta perdita della ſua corporale preſentia leuando il ſanto le ſue innocenti mani al Cielo incomincio con gran diuotione,& abondanza di lagrime a recitare il ſalmo *In te Domine ſperaui, non confundar in æternum*, & arriuato al Verſetto *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*, proroppe in vn gran ſoſpiro, & alzati gli occhi al Cielo pieno di gioia & tutto ridente, ſciolti i legami del corpo reſe la Immacolata anima al ſuo creatore, accompagnata, & portata via con gran pompa & feſta per le mani de ſanti angeli nel ſeno d'Iddio i quali come molto frequentemente veniuano a viſitarlo, & familiarmente conuerſauano ſeco mentre viſſe quaggiù fra noi con maggiore frequẽtia & ſollicitudine vollono eſſere preſenti al ſuo felice paſſaggio,& farle honorata cõpagnia mentre ſe ne uolaua alla gran cor

te del

te del Cielo a regnare col ſuo diletto vnico, & caro amico Gieſu Chriſto in compagnia della glorioſa ſua madre, ſempre Vergine Maria & di tutti i beati ſpiriti & Cittadini di quella nobile Citta di Gieruſalemme, come piu di ſotto moſtraremo.

Della ſepoltura & eſſequie di S. Giacinto. Cap. XIII.

CHiara coſa è che se'l grã dolore vdiſſe & ammetteſse qualche ragione che tutte le perſone, che ſi ritrouarono preſenti al felice paſſaggio del noſtro ſanto harebbeno prouato maggiore l'occaſione dell'allegrezze per la ſua gloria & felicità di cui ſeco doueuano cõgratularſi che la noia, ol' dolore della ſua aſſentia, laquale tãto gli affliggeua. Ma chi è di noi che ſappia, o poſſa coſi bene moderare i ſuoi affetti, mettere il freno alle ſue paſsioni et che ſia tanto padrone di ſe ſteſſo che ſi gouerni ſecondo le regole della ragione? Quelle perſone Relig. et ſecolare che viddero cõ gli ꝓprij occhi morire. S. Giacinto apprendeuano tanto gagliardamente il preſente danno di reſtare priuati di vn tale aiuto et ſoccorſo in ogni loro biſogno.

gno che non pareua che consideraſſero, o haueſſero l'occhio alla ſua ſaluazione, pace, quiete, et grãdeza, et furono ſopra preſi tanto fieramente dal dolore della perdita preſente, che pareuano quaſi di menticaſi di tanto dono quanto Iddio haueа fatto loro conſegnandogli vn tale auuocato, et interceſſore appreſſo S. D. Maeſta oue non mai laſcia di pregare per loro et per quegli che rifuggono al ſuo patrocinio, come in molte occaſioni habbiano veduto; et ogn'hora lo veggiamo.

Fu viſitato adunque il ſuo ſanto corpo con grandiſsimo concorſo et deuotione da tutta la Città di Cracouia, et dal contorno, percioche i ſacerdoti, cherici, laici et tutto'l popolo accõpagnando il Veſcouo vdito caſo tãto ſtrano, et accidẽte coſi fiero alla ſantiſsima Trinità Chieſa del noſtro ordine oue era honoreuolmente accommodato il ſanto corpo et ſi vedeuano in vn medeſimo tempo dalla medeſima cagione procedere effetti molto diuerſi, percio che alcuni con gran deuotione orando vicino à quel verginal corpo pareua che piangeſſero, ſpargendo lagrime di tenerezza, gioia, et contento; altri inconſolabilmente lamentandoſi et ſoſpirando ſi dauano tutti in preda al dolore et di queſti ci era chi diceua hauere

per-

perduto vn'amoreuol padre chi vn caro fratello, molti il loro Maestro alcuni il loro Confessore, tutti vn gran benefattore. Quãto era di dolce cõuersatione diceuano quegli, che gran prudenza adoperaua nel rispõdere diceuano altri, che grauità nelle sue opere, che sapiẽtia nelle sue parole diceuano certi; & tutti cõ diuersi mezzi conchiudeuano il medesimo fine delle sue rare doti, eccellenti prerogatiue, & doni singolarissimi che Iddio la natura, la disciplina & arte, ma sopratutto la diuina gratia gli haueuano à piene mani versate nell'anima, & nel corpo; il quale quando parue à coloro che haueuano questa cura che fosse stato tanto veduto, riuerito, & honorato quanto bastaua dal Reuerendiss. Monsignor Vescouo di Craconia detto Prandota, & da primi della Città fu portato alla sepoltura con bella & honorata pompa funebre quale conueniua a huomo tãto meriteuole, & l'accompagnarono tutti i Religiosi d'ogni ordine, tutti i Sacerdoti tutto'l Clero, tutta la Nobiltà. & infinita moltitudine di popolo ponendolo in honoreuole sepoltura nella sopradetta Chiesa del suo ordine di cui egli era stato primo fõdatore & padre.

D'alcune visioni nella morte di S. Giacinto. Cap. XIIII.

RIposto che fu il Venerabil corpo di S. Giacinto nel sepolchro, ilquale offitio dice l'historia che Monsignor Prandota Vescouo esseguì egli stesso con le maniproprie, ritirādosi a fare oratione nella sua Catedrale, & accostatosi vn poco all'altare della Madonna, soprapreso da vn leggieriss. sonno, si addormētò alquāto, & ecco che in vn tratto gli parue di uedere vna lunga & deuota processione di bellissimi giouani, benissimo in ordine, & molto riccamente vestiti di drappi piu bianchi della neue, che à due à due ordinatamente passando per la Chiesa se ne entrauano in choro, doppo i quali seguiuano due molto Venerandi Personaggi di età matura & sembiante sopr'humano l'uno à man destra con veste Pontificale honoratamente vestito, l'altro con l'habito di S. Domenico tutto chiaro, & risplendente & sopra'l capo di ciascuno di loro fiammeggiaua vna bellissima corona d'oro. Disse allora quel che staua da man destra Monsignor io sono Stanislao tuo predecessore, & questo è il Padre F. Giacinto nostro Concittadino, sopra la cui honorata testa, se bene risguardi, oltre alla Corona d'oro

d'oro sono due ghirlande, o aureole vna che disegna la sua perpetua virginità; l'altra ne dimostra la gloria del suo Dottorato & Magisterio; & à me é stata data la cura di condurlo in compagnia di questi i quali sono angeli d'Iddio alla celeste gloria del Paradiso, lequali parole appena fornite con voce molto chiara piena di soaue harmonia fu intonata l'Antifona *Lux perpetua lucebit sanctis suis*. & à coppia á coppia come erano venuti quei beati spiriti grauemente caminãdo sene ritornarono verso'l cielo, & sparita la visione sueggliato il Vescouo la riuelò con grandissimo contento à tutto'l popolo. Nell'istesso giorno alla medesima hora di Nona vna diuota & sãta Religiosa di zuuierziniecz che ben 40. anni hauea seruito con gran feruore di spirto al suo celeste sposo, prostrata anch'ella per fare oratione, & leggiermẽte dormẽdo, paruele di vedere che dal Cielo scendesse vna gran luce sopra la Chiesa de' Frati Predicatori, di cui mai non fu veduta cosa piu vaga & dilettreuole; laquale poco doppo per la medesima strada se ne ritornaua uerso'l Cielo, dentro di cui fissamente guardando surgeua gran moltitudine di santi Angeli; che con mirabil melodia cantauano vna loro molto ben composta Cãzona, & nel fine di

quella processione vidde la gran Reina del Cielo Maria sempre Vergine che seco conduceua vn Frate di S. Domenico tipieno di tanto splendore, & con vestimenti cosi candidi che poteuano essere inuidiati quello dal sole, & questi dalla piu candida neue; & chiedendo la suora humilmente chi fosse quello così ben'auuenturato Religioso, rispose la madre delle gratie. Figliola mia questo è il mio dilettissimo F. Giacinto ilquale per ordine di mio Figliolo conduco in compagnia de santi Angeli alla gloria eterna del Cielo; & subito s'udi dolcemente con uoci musicali cantare quel Responsorio *Ibo mihi ad montem Mirrhæ*, & ritirandosi à poco a poco la uisione, suegliata la Monaca raccontò con grand'allegrezza sua & degl'ascoltatori la gratia che Iddio & la sua santiss. madre haueano fatta a san Giacinto.

L'anno 1261. vn buono christiano Heremita Ongaro venuto a fare oratione al sepolchro del nostro Signore & vegliando sopra il suo beatissimo corpo vidde tre raggi di marauiglioso splendore scendere dal cielo & posarsi l'vno sopra la testa, l'altro sopra i piedi e'l terzo sopra'l core di S. Giacinto altre cose simili si tralasciano per venire agli stupendi miracoli.

D'al-

D'alcuni miracoli fatti da S. Giacinto doppo la sua morte. Cap. XV.

RAccontamo di ſopra al Cap.xj.alcuni miracoli fatti nella vita del Santo nel Ca.xiij. habbiamo tocche alcune reuelationi della ſua beatitudine, & gloria reſta hora che ſpieghiamo in carte il meglio che ſi può qualcheduno de molti anzi innumerabili & infiniti miracoli che ha fatti Iddio & viene alla giornata facendo,& farà hora piu che mai doppo queſta ſua canonizzat. à honore & gloria del ſuo ſanto nella quale & nel procurarla, & ſollecitarla, & conchiuderla ha fatto grandiſsime fatiche,nel raccorre i miracoli ha vſato grandiſsima diligentia & nel ſoſtenere i trauagli de viaggi, nel diſcorrere per la corte di Roma, & ſopportar gran diſagi ha ſudato & ſtentato molto il R. P. Fra Seuerino de Cracouia maſtro di Sacra Theologia, & padre ſcientiato & di molto merito dal quale habbiamo hauuto il proceſſo & molta notitia delle coſe appartinenti alla vita & miracoli del ſanto & perciò che non è poſsibile in compêdio coſi breue come queſto ſcriuere diffuſamente pure minima parte di quegli che ſono ſtati addotti & autenticamente

prouati nel processo, & accennati nella Bolla della sua Canoniz. nè è conueniente di scoprirne molti accaduti in Italia, & in Roma da poco tempo in quà riseruandogli à migliore occasione, ci cōtentaremo per hora di riferirne alcuni degli antichi più stupendi sommādo, & abbreuiandogli altri molti notati nel processo, Veniamo al primo.

Per l'orationi fatte al sepolchro del Santo risorge vn Caualiere morto §. 1.

Non si contenta la liberalissima bontà del nostro Iddio della gloria che hanno i suoi eletti in cielo, ne del cōtento che riceuono & danno lassù nel Paradiso, à quei Prencipi & Cortegiani suoi; ma vuole che ancora quaggiú se ne faccia festa & allegrozza, & però viene continuamente dimostrando con segni irrefragabili & euidenti la virtù & valore loro. Appena haueuano sepelito il corpo del nostro santo che si cominciarono à sentire gran miracoli l'anno dunque il mese il giorno del suo felicissimo trapassò che fu alli xv. di Agosto 1057. vn Barone molto nobile di Cracouia detto Zeogota maneggiando vn suo cauallo nel campo di S. Floriano fu gettato in terra con tal crollo che breuemente

mente se ne morí vdito tanto acerbo & duto caso Taclea & Fiorenza suoi progenitori con gran moltitudine di caualieri & popolo subitamente fecero portare il cadauero alla sepoltura del santo & con molti pianti & lamẽti essendo stati intorno à vn'hora in oratione ecco che inuocando tutti il nome di S. Giacinto si leuò in piedi il morto comincio à parlare & caminare, sano & saluo con gran rendimẽti di gratie, accompagnato da tutta quella gente se ne ritornò à casa sua, raccontando come l'anima sua era stata in compagnia del santo su in Cielo spatiãdo per quelle lucidissime stanze de beati, & da lui, contra sua voglia fu rimãdato al mondo, oue visse dipoi con mirabile essempio deuotissimo del nostro santo.

Et perche in morte & in vita furono suscitate molte persone per meriti del nostro santo nõ volendo allungare il filo della narratione basta sapere che i suscitati da lui siano stati frà fanciulletti nati morti, & huomini grandi vn numero tale che di pochissimi santi si legge.

D'un giouane uicino alla morte subito fatto sano. §. 2.

Nel 1260. Fecero uoto à S.Giacinto Sulhonor & Margarita Cittadini di Craco uia che se rendeua la sanità a Giouanni loro figliuolo l'harebbero con buona offerta presentato al suo sepolcro. Gran cosa subito fatto il voto quello che era tanto innanzi che non piu uedeua ne udiua, ne si uedeua più segno in lui di uita, ne pareua che hauesse spiriti vitali, fu sanato perfettamente, & altre uolte rese la vita & la sanità à molti altri simili quasi che morti in diuersi tempi & luoghi.

Vna donna guarita, & liberata da demoni. §. 3.

La Signora Tonislaua moglie del Conte Sdislao essendo vicina alla morte posta in agonia si raccomandaua à S.Giacinto; & pure le pareua che due negri, Mori, ò etiopi la portassero via; ma comparso il Santo, & resistendo à quei demoni la liberò, & sanolla perfettamente 1264. & vn'altra indemoniata uenuta alla sepoltura del Santo dal paese di Eziessin presente Fra. Boguslao lettore fu liberata l'anno 1290. et altri molti.

D'vna gentildonna stroppiata d'vna mano & sanata. §. 4.

Marta Nobile matrona l'anno 1268. hauendo perduta la mano destra, ne potendola stendere, anzi sentendo dolori grandissimi andò al sepolcro del santo et ponendo la mano sopra il corpo di esso disse: Santo d'Iddio tu hai suscitati molti morti, et liberati tanti altri deh fa questa gratia à me ancora, et subito l'ottenne et ritrouossi del tutto curata, et altri che haueuano gotta ò podagra o simili mali alle mani et piedi in diuersi casi in gran numero furono liberati.

Vna monica quasi cieca, liberata dal santo §. 5.

Suor Cecilia religiosa che 30. anni hauea seruito à Dio; e otto poi con gran patientia sofferendo grandissimo dolore d'occhi che la teneua come se fusse stata cieca, fu liberata dal nostro santo con altri assai fra ciechi & cosi fatti infermi.

D'una donna sorda che ribebbe l'udito. §. 6.

Margarita Vedoua per grandissima infermità diuenuta sorda, facea vn poco d'ora-

d'oratione à Vito Vesçouo dell'ordine di S. Domenico & appoggiata la testa al sepolchro di S. Giacinto ricuperò l'udito, & altri sordi similmente.

Vn ferito grauemente fu curato dal Santo. §. 7.

Hinco Cittadino di Cracouia l'anno 1272. ferito nella testa cosi grauemente che la ferita penetraua al ceruello, & in altre membra mortalmente, sendo già vicino alla morte raccomandandosi à S. Giacinto fu miracolosamente curato, con altri diuersamente feriti.

Odor suauissimo sentito al sepolchro di san Giacinto. §. 8.

Vn cherico molto nobile detto Zegota venendo à uisitare il corpo del santo nostro, basciando diuotamente il suo sepolchro & poi quello del sopradetto Vescouo Vito, sentì tãta soauità d'odor che restò come stupido, & pose tanta affettione al santo che prese l'habito dell'ordine fece gran progresso in quello & morì santamente questo fu l'anno 1274. non mancano nel processo testimonij à questo et à tutti gl'altri miracoli, & iquali hanno sentito così marauiglioso odore.

Vno guarito dalla schirantia nella gola. §. 9.

Bobroslao nobile & Notaro del Duca Boleslao era stato otto giorni tanto mal concio dalla schirantia che non potendo piu uiuere fatto portare dal suo Duca al corpo del santo immantinẽte guarito cominciò a parlare &c: curò altre uolte de simili mali il santo molte persone.

Vn giouanetto guarito da febre grandiss. §. 10.

Vislao figliolo unico di Boguslao & Margarita hauendo una acutissima febre che lo conduceua alla morte agonizzãdo fu raccomãdato dalla madre al Vescouo Vito & à S. Giacinto, & fu curato con altri pure assai diuersamente infermi d'infermità grauissime & incurabili.

Vna donna curata dal flusso del sangue. §. 11.

Margarita da Villa Calina era gia per morire d'un'horribile disẽteria nõ potendo mangiare ne bere, si raccomandò à S. Giacinto & fu curata subito l'anno 1282. & altri che per dolori grandi di corpo pericolauano.

D'alcune visioni nella morte di S. Giacinto. Cap. XIIII.

RIposto che fu il Venerabil corpo di S.Giacinto nel sepolchro, ilquale offitio dice l'historia che Monsignor Prandota Vescouo esseguì egli stesso con le maniproprie, ritirãdosi a fare oratione nella sua Catedrale, & accostatosi vn poco all'altare della Madonna, sopra preso da vn leggieriss. sonno, si addermẽtò alquãto, & ecco che in vn tratto gli parue di uedere vna lunga & deuota processione di bellissimi giouani, benissimo in ordine, & molto riccamente vestiti di drappi piu bianchi della neue, che à due à due ordinatamente passando per la Chiesa se ne entrauano in choro, doppo i quali seguiuano due molto Venerandi Personaggi di età matura & sembiante sopr'humano l'uno à man destra con veste Pontificale honoratamente vestito, l'altro con l'habito di S.Domenico tutto chiaro, & risplendente & sopra'l capo di ciascuno di loro fiammeggiaua vna bellissima corona d'oro. Disse allora quel che staua da man destra Monsignor io sono Stanislao tuo predecessore, & questo è il Padre F. Giacinto nostro Concittadino, sopra la cui honorata testa, se bene risguardi, oltre alla Corona

d'oro sono due ghirlande, o aureole vna che disegna la sua perpetua virginità; l'altra ne dimostra la gloria del suo Dottorato & Magisterio; & à me é stata data la cura di condurlo in compagnia di questi i quali sono angeli d'Iddio alla celeste gloria del Paradiso, lequali parole appena forniti con voce molto chiara piena di soaue harmonia fu intonata l'Antifona *Lux perpetua lucebit sanctis suis*. & à coppia á coppia come erano venuti quei beati spiriti grauemente caminãdo sene ritornarono verso'l cielo, & sparita la visione sue gliato il Vescouo la riuelò con grandissimo contento à tutto'l popolo. Nell'istesso giorno alla medesima hora di Nona vna diuota & sãta Religiosa di zuuierziniecz che ben 40. anni hauea seruito con gran feruore di spirto al suo celeste sposo, prostrata anch'ella per fare oratione, & leggiermẽte dormẽdo, paruele di vedere che dal Cielo scendesse vna gran luce sopra la Chiesa de' Frati Predicatori, di cui mai non fu veduta cosa piu vaga & diletteuole; laquale poco doppo per la medesima strada se ne ritornaua uerso'l Cielo, dentro di cui fissamente guardando surgeua gran moltitudine di santi Angeli; che con mirabil melodia cantauano vna loro molto ben composta Cãzona, & nel fine di

quella processione vidde la gran Reina del Cielo Maria sempre Vergine che seco conduceua vn Frate di S. Domenico ripieno di tanto splendore, & con vestimenti così candidi che poteuano essere inuidiati quello dal sole, & questi dalla piu candida neue; & chiedendo la suora humilmente chi fosse quello così ben'auuenturato Religioso, rispose la madre delle gratie. Figliola mia questo è il mio dilettissimo F. Giacinto ilquale per ordine di mio Figliolo conduco in compagnia de santi Angeli alla gloria eterna del Cielo; & subito s'udi dolcemente con uoci musicali cantare quel Responsorio *Ibo mihi ad montem Mirrhæ*, & ritirandosi à poco a poco la uisione, suegliata la Monaca raccontò con grand'allegrezza sua & degl'ascoltatori la gratia che Iddio & la sua santiss. madre haueano fatta a san Giacinto.

L'anno 1261. vn buono christiano Heremita Ongaro venuto a fare oratione al sepolchro del nostro Signore & vegliando sopra il suo beatissimo corpo vidde tre raggi di marauiglioso splendore scendere dal cielo & posarsi l'vno sopra la testa, l'altro sopra i piedi e'l terzo sopra'l core di S. Giacinto altre cose simili si tralasciano per venire agli stupendi miracoli.

D'al-

D'alcuni miracoli fatti da S. Giacinto doppo la sua morte. Cap. XV.

RAccontamo di ſopra al Cap.xj.alcuni miracoli fatti nella vita del Santo nel Ca.xiij. habbiamo tocche alcune reuelationi della ſua beatitudine, & gloria reſta hora che ſpieghiamo in carte il meglio che ſi può qualcheduno de molti anzi innumerabili & infiniti miracoli che ha fatti Iddio & viene alla giornata facendo,& farà hora piu che mai doppo queſta ſua canonizzat. à honore & gloria del ſuo ſanto nella quale & nel procurarla, & ſollecitarla, & conchiuderla ha fatto grandiſsime fatiche,nel raccorre i miracoli ha vſato grandiſsima diligentia & nel ſoſtenere i trauagli de viaggi, nel diſcorrere per la corte di Roma, & ſopportar gran diſagi ha ſudato & ſtentato molto il R. P. Fra Seuerino de Cracouia maſtro di Sacra Theologia, & padre ſcientiato & di molto merito dal quale habbiamo hauuto il proceſſo & molta notitia delle coſe appartinenti alla vita & miracoli del ſanto & perciò che non è poſsibile in compẽdio coſi breue come queſto ſcriuere diffuſamente pure minima parte di quegli che ſono ſtati addotti & autenticamente

prouati nel processo, & accennati nella Bolla della sua Canoniz. nè è conueniente di scoprirne molti accaduti in Italia, & in Roma da poco tempo in quà riseruandogli à migliore occasione, ci contentaremo per hora di riferirne alcuni degli antichi più stupendi sommãdo, & abbreuiandogli altri molti notati nel processo, Veniamo al primo.

Per l'orationi fatte al sepolchro del Santo risorge vn Caualiere morte §. 1.

Non si contenta la liberalissima bontà del nostro Iddio della gloria che hanno i suoi eletti in cielo, ne del cõtento che riceuono & danno lassù nel Paradiso, à quei Prencipi & Cortegiani suoi; ma vuole che ancora quaggiù se ne faccia festa & allegrozza, & però viene continuamente dimostrando con segni irrefragabili & euidenti la virtù & valore loro. Appena haueuano sepelito il corpo del nostro santo che si cominciarono à sentire gran miracoli l'anno dunque il mese il giorno del suo felicissimo trapassò che fu alli xv. di Agosto 1057. vn Barone molto nobile di Cracouia detto *Zeogota* maneggiando vn suo cauallo nel campo di S. Floriano fu gettato in terra con tal crollo che breue-

mente se ne morí vdito tanto acerbo & duto caso Taclea & Fiorenza suoi progenitori con gran moltitudine di caualieri & popolo subitamente fecero portare il cadauero alla sepoltura del santo & con molti pianti & lamēti essendo stati intorno à vn'hora in oratione ecco che inuocando tutti il nome di S. Giacinto si leuò in piedi il morto comincio à parlare & caminare, sano & saluo con gran rendimē ti di gratie, accompagnato da tutta quella gente se ne ritornò à casa sua, raccontando come l'anima sua era stata in compagnia del santo su in Cielo spatiādo per quelle lucidissime stanze de beati, & da lui, contra sua voglia fu rimādato al mon do, oue visse dipoi con mirabile essempio deuotissimo del nostro santo.

Et perche in morte & in vita furono suscitate molte persone per meriti del nostro santo nō volendo allungare il filo della narratione basta sapere che i suscitati da lui siano stati frà fanciulletti nati morti, & huomini grandi vn numero tale che di pochissimi santi si legge.

D'un giouane uicino alla morte subito fatto sano. §. 2.

Nel 1260. Fecero uoto à S.Giacinto Sulhonor & Margarita Cittadini di Cracouia che se rendeua la sanità a Giouanni loro figliuolo l'harebbero con buona offerta presentato al suo sepolcro. Gran cosa subito fatto il voto quello che era tanto innanzi che non piu uedeua ne udiua, ne si uedeua più segno in lui di uita, ne pareua che hauesse spiriti vitali, fu sanato perfettamente, & altre uolte rese la vita & la sanità à molti altri simili quasi che morti in diuersi tempi & luoghi.

Vna donna guarita, & liberata da demoni. §. 3.

La Signora Tonislaua moglie del Conte Sdislao essendo vicina alla morte posta in agonia si raccomandaua à S.Giacinto; & pure le pareua che due negri, Mori, ò etiopi la portassero via; ma comparso il Santo, & resistendo à quei demoni la liberò, & sanolla perfettamente 1264. & vn'altra indemoniata uenuta alla sepoltura del Santo dal paese di Eziessin presente Fra. Boguslao lettore fu liberata l'anno 1290. et altri molti.

D'vna gentildonna stroppiata d'vna mano & sanata. §. 4.

Marta Nobile matrona l'anno 1268. hauendo perduta la mano destra, ne potendola stendere. anzi sentendo dolori grandissimi andò al sepolcro del santo et ponendo la mano sopra il corpo di esso disse. Santo d'Iddio tu hai suscitati molti morti, et liberati tanti altri deh fa questa gratia à me ancora, et subito l'ottenne et ritrouossi del tutto curata, et altri che haueuano gotta o podagra o simili mali alle mani et piedi in diuersi casi in gran numero furono liberati.

Vna monica quasi cieca, liberata dal santo §. 5.

Suor Cecilia religiosa che 30. anni hauea seruito à Dio; e otto poi con gran patientia sofferendo grandissimo dolore d'occhi che la teneua come se fusse stata cieca, fu liberata dal nostro santo con altri assai fra ciechi & cosi fatti infermi.

D'una donna sorda che ribebbe l'udito. §. 6.

Margarita Vedoua per grandissima infermità diuenuta sorda, facea vn poco d'ora-

d'oratione à Vito Vescouo dell'ordine di S. Domenico & appoggiata la testa al sepolchro di S. Giacinto ricuperò l'udito, & altri sordi similmente.

Vn ferito grauemente fu curato dal Santo. §. 7.

Hinco Cittadino di Cracouia l'anno 1272. ferito nella testa cosi grauemente che la ferita penetraua al ceruello, & in altre membra mortalmente, sendo già vicino alla morte raccomandandosi à S. Giacinto fu miracolosamente curato, con altri diuersamente feriti.

Odor suauissimo sentito al sepolchro di san Giacinto. §. 8.

Vn cherico molto nobile detto Zegota venendo à uisitare il corpo del santo nostro, basciando diuotamente il suo sepolchro & poi quello del sopradetto Vescouo Vito, sentì tãta soauità d'odor che restò come stupido, & pose tanta affettione al santo che prese l'habito dell'ordine fece gran progresso in quello & morì santamente questo fu l'anno 1274. non mancano nel processo testimonij à questo et à tutti gl'altri miracoli, & iquali hanno sentito così marauiglioso odore.

Vno

Vno guarito dalla schirantia nella gola. §. 9.

Bobroslao nobile & Notaro del Duca Boleslao era stato otto giorni tanto mal concio dalla schirantia che non potendo piu uiuere fatto portare dal suo Duca al corpo del santo immantinēte guarito cominciò a parlare &c. curò altre uolte de simili mali il santo molte persone.

Vn giouanetto guarito da febre grandiss. §. 10.

Vislao figliolo unico di Boguslao & Margarita hauendo una acutissima febre che lo conduceua alla morte agonizzãdo fu raccomãdãto dalla madre al Vescouo Vito & à S. Giacinto, & fu curato con altri pure assai diuersamente infermi d'infermità grauissime & incurabili.

Vna donna curata dal flusso del sangue. §. 11.

Margarita da Villa Calina era gia per morire d'un'horribile disēteria nō potendo mangiare ne bere, si raccomandò à S. Giacinto & fu curata subito l'anno 1282. & altri che per dolori grandi di corpo pericolauano.

Vna

Vna Contessa curata da molt'infermita. §. 12.

Milesa moglie del Conte Giacinto da Cunich raccommandando deuotamente à S.Giacinto Dobroslaua sua figliola grauemente inferma di febre & altre infermità & n'ottenne la gratia; guari ancora il S.più psone che patiuano la febre quartana da male di fianco, o dolori colici da mal caduco da mal francese,o simili brutti mali tisici paralitici Hidropici. Da dolori di cuore, petto, stomaco et interiora da dolori di testa di denti & altri molti.

Restituì il Santo doi dita a vna donna. §. 13.

Margarita di Bartolomeo da Cracouia maneggiando un ferro si tagliò di netto due dita d'una mano,& hauendole raccolte in un panno ponēdo la mano sopra il corpo del santo & suolgendo le dita fece uoto di dire sette Pater nostri, & sette Aue Marie ogni giorno a honore di S.Giacinto e cōgiongēdo alla mano quelle due dita per gran miracolo subito fu essaudita nell'anno 1289.

Vn pouer huom guastosi una gamba ottenne la sanita del santo. §. 15.

L'anno del Signore 1519.auueniua che vn

vn certo Iac. Cruczen. cadendo si rouinò il ginocchio & la gamba bruttamente ne giouandogli rimedio,o medicina alcuna, affermando i Cerusici che ne saria rimasto zoppo per sempre si raccomandò deuotamente à S.Giacinto,& subito rimase libero,& spedito,& in altre occasioni leggiamo che saluò da diuersi pericoli & strani accidenti persone diuerse.

Vna donna liberata da pericoli del parto. §. 16.

Margarita moglie di Stanislao di Gredeh mentre partorì un figliolo morto era in pericolo anchella di morte,fece il marito voto à S. Giacinto ilquale liberò la consorte dal pericolo; & risuscitò il suo figlioletto dalla morte; & altre donne parturienti che à lui si raccomandarono ne aiutò, & liberò.

De alcuni altri miracoli del nostro santo. §. 17.

Dalla vita di S.Giacinto scritta già dal Padre lettore di Cracouia F. Stanislao; dalla diligenza vsata dal P.M. Seuerino sopranominati dal processo autentico della sua canonizatione, & da alcuni autori & altre scritture habbiamo raccolto fino vna buona somma di molti stupendi miracoli,

coli, accennati in questo breuissimo Compendio i quali se bene sono molti & grandi, riusciranno pochissimi à chi guarderà che dall'anno 1290. fino à hoggi pochi ne sono uenuti alla nostra notitia, & in uero non ci possiamo scusare noi altri di non essere stati già molto negligenti in conseruare simili memorie, & tesori.

Piaccia à N.S.D. hora che'l Santo è Canonizato dare luce al mondo dell'altre opere sue stupende, & che ne facciamo frutto non solamente honorandolo come merita; ma imitando le sue molte uirtù, & seguitando le sue pedate che sicuramente ci conducano al Cielo.

Restaci solo in quest'ultimo di mettere in lista alcuni altri alcuni miracoli, de' quali non habbiam fatto mentione per l'adietro & sono di due maniere, prima alcune gratie fatte da S. Giacinto à molte persone, tribulate & afflitte da diuerse & strane tribulationi, & affanni, specialmente da alcune necessitatà corporali, & spirituali, dalli quali il glorioso Santo, o per uoti fatti à lui, o per orationi s'è degnato consolare aiutare, souuenire, & liberare molte persone.

Dipoi ci sono molte visioni, o apparitioni di uarie maniere, mediante le quali più persone furono dal nostro Santo essaudite

ſaudite ne loro biſogni.

Le teſtificationi autētiche, & i teſtimoni grauiſsimi di Prelati, Principi, Religioſi, Secolari, & d'altri ordini di gentil'huomini nobili, & d'altre perſone degne di fede ſono così bene, & largamente regiſtrate nel proceſſo & accennate nella Canonizatione che nō è negotio da ragionarne & per fuggire la lunghezza ne habbiamo addotte molto poche. Et queſto è quanto per hora n'accade dire intorno alla uita di S. Giacinto à honere d'Iddio, gloria del S. & edificatione della Chieſa.

Fanno del noſtro ſanto honorata ma breuiſsima mentione molti ſcrittori, & fra gl'altri Martino Cromer, lib. 7. & 9. de bus Polon· & F. Ant. de Senis Portugheſe iquali affermano, che hebbe il dono delle Profetie, & che in Polonia già molto tempo hebbero licenza da Roma di uenerare il ſuo corpo come degl'altri Santi, & ne celebrano in quella Prouincia la feſta la Domenica frà l'ottaua dell'Aſſuntione della Madonna.

IL FINE.

IN ROMA,
Ad'instantia di Belardino Beccari.
Alla Minerba.